

Sabato in Concerto

Direzione Artistica Associazione Musicale Fidelio

14 Marzo 2009 - ore 18 - Fondazione Pescaraabruzzo

Maison des Arts - C.so Umberto, 83. Pescara

(Ingresso per il pubblico dalle ore **17,30** alle ore 18)

ASSOCIAZIONE MUSICALE FIDELIO IN COLLABORAZIONE CON LA **ACCADEMIA DEI CAMERISTI DI BARI**

Daniele Orlando, violino

Giuseppe Russo Rossi, viola

Daniel Palmizio, viola

Fernando Caida Greco, violoncello

Paolo Di Camillo, contrabbasso

Giacomo Fuga, pianoforte

PROGRAMMA

F. Schubert (1797-1828)

Quintetto per archi e pianoforte in La Magg. D 667 "La Trota"

Allegro vivace, Andante, Scherzo, Tema e variazioni, Allegro Giusto

F. Mendelssohn (1809-1847)

Sestetto per archi e pianoforte in Re Magg. op.110

Allegro Vivace, Adagio, Minuetto, Allegro Vivace

La Fondazione Pescaraabruzzo ha promosso l'iniziativa il "Sabato in Concerto", in collaborazione con l'Associazione Musicale Fidelio, per consentire ad un pubblico non solo di appassionati di gustare della buona musica, apprezzando i nostri giovani talenti spesso ignorati nelle iniziative locali. Si intende, altresì, contribuire all'animazione culturale del cuore della parte moderna della città, recentemente impreziosita con un intelligente intervento di riqualificazione urbana, anche rendendo accessibile gli spazi che caratterizzano la nuova "Maison des Arts" di Corso Umberto.

(Nicola Mattoscio)

Daniele Orlando, nato a Pescara ha studiato con Antonio Anselmi in Italia e presso la Musik Hochschule di Augsburg in Germania con il Maestro Denes Szigmondy allievo di Z. Francescatti, C. Flesch ed intimo amico di Béla Bartók. In seguito si perfeziona con Igor Ozim, Ana Chumachenco e Boris Kuschmir. Attualmente approfondisce gli studi sotto la guida di Felice Cusano. Vincitore assoluto all'età di dodici anni del concorso "Città di Sesto San Giovanni" a Milano ha collezionato da allora una lunga serie di primi premi in concorsi nazionali ed internazionali tra cui, nel 2001, il primo premio nella rassegna nazionale d'archi di Vittorio Veneto. Sin da giovanissimo ha intrapreso un'intensa attività solistica. All'età di 17 anni si è esibito nei principali Teatri abruzzesi con il Concerto di Tschaiowsky diretto da Donato Renzetti. Da allora ha eseguito il Concerto di Sibelius con Rinaldo Muratori a Castel Gandolfo (Roma), il Concerto di Mendelssohn in Mi minore con l'Orchestra del Teatro Marrucino di Chieti diretta da Marzio Conti, il Doppio Concerto per violino pianoforte e archi di Mendelssohn con la pianista Stefania Santangelo sotto la direzione di Dario Lucantoni e il Concerto in La Maggiore di Mozart con l'Orchestra Filarmonica di Sibiu in Romania. Membro dell'Accademia dei Cameristi di Bari, ha tenuto numerosi concerti in formazioni da camera in Italia, Francia, Germania e nella Repubblica Slovacca. Dal 2006 svolge intensa attività cameristica con la pianista Gloria Campaner. E' stato membro effettivo della Gustav Mahler Junged Orchester, della European Union Youth Orchestra e dell'Orchestra Mozart diretta da Claudio Abbado.

Giuseppe Russo Rossi, nato a Bari nel 1983, si è diplomato all'età di 17 anni in Violino e in Viola col massimo dei voti lode e menzione d'onore sotto la guida dei M° C. Scarpati e M. Lomartire presso il Conservatorio "N. Piccinni" di Bari ed in Musica d'Insieme col massimo dei voti e la lode presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma sotto la guida del M° R. Filippini ricevendo la borsa di studio riservata ai migliori diplomati dell'Accademia e vincendo il Premio Sinopoli patrocinato dalla Presidenza della Repubblica. In tale occasione ha ricevuto il premio dal Presidente della Repubblica. In commissione vi erano: Perticaroli, Pappano, Balash e Cagli. Ha studiato Pianoforte sotto la guida della Prof.ssa M. Liso. Frequenta la Facoltà universitaria di Lettere moderne e ha tenuto lezioni in qualità di docente per la Cattedra di Letteratura Latina sul parallelismo tra "Miles Gloriosus" di Plauto e "Il Ratto dal serraglio" di Mozart. Frequenta le Accademie di: Portogruaro e Fiesole (P. Vernikov, A. Vinnitski per il violino, V. Mendelssohn per la viola), "Perosi" di Biella, Scuola Musicale di Milano (S. Braconi), Chigiana di Siena, "W. Stauffer" di Cremona (B. Giuranna, Y. Bashmet) - borse di studio riservate ai migliori studenti e diplomi d'onore-, Accademia Internazionale "Trio di Trieste" (D. De Rosa, R. Zanettovich, E. Bronzi), Accademia Internazionale di Imola (P. Masi, Altenberg Trio, Trio Tchaikovsky) e Conservatorio russo "S. Rachmaninoff" di Parigi. Ha vinto numerosi concorsi internazionali tra cui: Vittorio Veneto, "Premio Nazionale delle Arti" (in giuria Uto Ughi: "Per la raffinatezza, bellezza di suono e musicalità"), Società Umanitaria di Milano, "Castrocaro Classica-Migliori Diplomati d'Italia", Menzione Speciale a "G. Zinetti", Concorso EUYO (Orchestra Comunità Europea) unico violista italiano, Premio "F. Gulli" per "la maturità interpretativa, il fascino strumentale, il talento comunicativo", Premio "F. Geminiani" di Verona, Diploma di "Distinguished Artist" all'International Ibla Grand Prize, Concorso di Palmi. Collabora con l'Orchestra Filarmonica del Teatro alla Scala di Milano e recentemente ha debuttato come solista con l'ORT sotto la direzione di G. Ferro eseguendo la "Sinfonia Concertante" di W.A. Mozart affiancato dal violino di M. Rizzi; ha tenuto un importante récital trasmesso in diretta Rai Radio 3 Suite e presentato come "virtuosismo, fascino del suono e capacità comunicativa" ed ha preso parte in concerti di musica da camera con celebri artisti quali Salvatore Accardo, Bruno Giuranna, Antonio Meneses, Laura De Fusco, Mariana Sirbu, Quartetto di Cremona e prime parti dei Berliner Philharmoniker. Ha, inoltre, eseguito la "Sinfonia Concertante" di Mozart al fianco di Salvatore Accardo con l'Orchestra di Padova e del Veneto e il Concerto per viola e orchestra "Der Schwanendreher" di P. Hindemith con la Roma Philharmonic Orchestra diretta da C. Costa ed organizzato dall'Accademia dei Concordi e récitals trasmessi in diretta per la Radio Nazionale di Praga e la Radio Nazionale Irlandese.

Daniel Palmizio, nato nel Galles nel 1986, studia viola al Conservatorio "S. Cecilia" di Roma; nel 2000 vince una borsa di studio per accedere alla "Purcell School" di Londra, dove si diploma nel 2004 con Ian Jewel; intanto prosegue gli studi al "Royal College of Music" anche in direzione d'orchestra. In Italia si sta perfezionando all'Accademia "Walter Stauffer" di Cremona e all'Accademia Chigiana di Siena, sotto la guida di Bruno Giuranna con il quale ha suonato al Festival di Ravello insieme ad Antonio Meneses e Salvatore Accardo. Dal 2000 svolge un'intensa attività concertistica in Inghilterra (Leeds, Newcastle, Manchester, Oxford, Cambridge, Birmingham, Cornovaglia) e nelle sale più prestigiose di Londra (Wigmore Hall, Royal Festival Hall, Queen Elisabeth Hall, Purcell Room, St. John Smith Square), negli Stati Uniti (Boston e New York). In musica da camera ha collaborato con artisti come Helmerson, Filippini, Neauber, Schmitt, Schellenberger, Szuchs e Sirbu. Nel 2005, in veste di solista, si esibisce in un tour con la World Youth Orchestra. Inoltre ha avuto l'onore di eseguire il Concerto per viola ed orchestra di Walton, per la moglie del compositore, in occasione del centenario dalla nascita del compositore.

Fernando Caida Greco fin da giovanissimo consegue importanti riconoscimenti nazionali e internazionali: 1991- Primo Premio "Giovani Musicisti Gargano" 1992- Primo Premio "Festival Giovani Promesse" (Taranto) 1994- (appena sedicenne), diploma con lode al conservatorio Santa Cecilia di Roma e borsa di studio del "Mozarteum Argentino" 1999- 2° Premio al concorso internazionale "Penderecki" di Cracovia e Premio speciale della giuria presieduta da Rostropovich al concorso internazionale "Lutoslawski" di Varsavia, 2000/2003- Lehrerdiplom con lode e Solistendiplom con lode alla Musik-Akademie di Basilea, 2002- 2° Premio al concorso internazionale "Davidoff" di Riga e 1° Premio assoluto al concorso internazionale "Bucchi" di Roma, nonché vincitore del Premio internazionale "Calpurnia" di Città di Castello. Argentino di origine italiana, cresciuto alla scuola di Ivan Monighetti, Fernando Caida Greco è stato definito da Rocco Filippini "...un solista eccezionalmente autorevole e un musicista perfetto e completo..." In qualità di solista ha suonato con orchestre quali la Sinfonie-Orchestre di Basilea, L'Ensemble "Alla Corda" di Zurigo, L'Orchestra Sinfonica Abruzzese, I Solisti Aquilani, L'Orchestra Sinfonica della Valle D'Aosta, l'Orchestra Accademia e Filarmonici di Verona, l'Orchestra Sinfonica di Pescara. Come componente di varie formazioni cameristiche e dell'ottetto

"Celli Monighetti" si è esibito in Italia, Svizzera, Austria, Germania, Belgio, Lussemburgo, Polonia, Repubblica Ceca, Slovenia, Francia, Lettonia, Portogallo, Spagna, Grecia, Turchia, Cina, Stati Uniti e Canada. I suoi molteplici interessi lo portano a spaziare dalla musica barocca alle avanguardie. Si dedica con passione allo studio della trattatistica di tutte le epoche e si è più volte esibito come primo violoncello dell'ensemble "Terza Pratica" e con il trio "Accademia Basiliensis" su strumenti originali per l'esecuzione del repertorio barocco, classico e romantico, così come è costantemente in contatto con compositori di fama internazionale per l'esecuzione di musiche nuove: nel gennaio 2000 ha eseguito per la Radio di Berlino opere di Frangiz Ali-Zade per violoncello e pianoforte in duo con l'autore e due anni dopo ha tenuto la prima assoluta svizzera dello "Stabat Mater" di K. Nysted per violoncello e coro. Recentemente ha tenuto la prima assoluta mondiale del "Doppio Concerto" per violoncello pianoforte e orchestra di Sergio Calligaris, dedicatogli insieme alla pianista Stefania Mormone e il compositore svizzero A. Knusel sta scrivendo un concerto per violoncello e orchestra per lui espressamente concepito. Fernando Caida Greco si è esibito in recital per prestigiosi festivals, tra cui il "Festival delle Nazioni", al Teatro Olimpico di Vicenza, al Teatro "Da Ponte" di Vittorio Veneto, al teatro "Ponchielli" di Cremona e in Sala Verdi a Milano, dove ha fra l'altro eseguito il "Triplo Concerto" di Beethoven insieme a Stefania Mormone e Francesco Manara e ha collaborato come camerista con artisti quali Salvatore Accardo, Sergio Azzolini, Edoardo Gubini, Pierre-André Taillard, Enrico Onofri, Oscar Ghiglia, Bruno Giuranna, Franco Petracchi, Rocco Filippini. Collabora ogni anno, in qualità di assistente, ai corsi di violoncello presso la "Casa della Cultura" di St. Moritz (Svizzera), dove ogni estate si riuniscono musicisti provenienti da tutto il mondo.

Paolo Di Camillo, nato a Pescara nel 1976, nel 2000 si diploma presso il Conservatorio "L.D'Annunzio" della stessa città sotto la guida del M° S. Bruni e nel 2002 consegue il Diploma di Qualificazione Professionale per Professori d'Orchestra della Scuola di Musica di Fiesole (FI). Dal 2000 al 2002 è membro dell'Orchestra Giovanile Italiana, in qualità di concertino e nello stesso periodo studia con M° L. Milani. Tra il 2001 e il 2004 ha frequentato masterclasses strumentali con maestri quali A. Sciancalepore, G. Ettore, D. Marc, A. Bocini, orchestrali con illustri direttori d'orchestra quali C.M. Guillini, C. Abbado, Z. Metha, R. Muti e da camera con i maestri A. Nannoni, L. Piovano e S. Ghirshenko. Ha collaborato alle attività concertistiche di diverse formazioni da camera e sinfoniche quali: I Solisti quiloni, I Fiati Italiani, I Solisti del Teatro alla Scala, Orchestra Internazionale "Città Aperta"(AQ), DIMI, Orchestra Internazionale d'Italia, Orchestra della Cassa di Risparmio di Roma, Akademisches Orkester Freiburg (Germania), Tiroler Festspiele Orkester (Austria), Orchestra del Teatro Marrucino (CH), Orchestra "Luigi Cherubini", con grandi nomi della direzione d'orchestra come R. Muti, G. Kuhn, D. Renzetti, J. Temirkanov, Y. Aronovich, G. Nosedà, G. Gelmetti, G. Ferro e per compositori contemporanei come S. Rendine e L. Bacalov. Con queste formazioni si è esibito in importanti sale da concerto come Teatro Comunale di Bologna, Maggio Fiorentino, Teatro Verdi (Firenze), Henry Crown Symphony Hall (Gerusalemme), Konzerhaus (Berlino), Auditorium Parco della Musica (Roma), Sala Paolo VI (Vaticano), Teatro Argentina (Roma). Con il Quintetto d'archi K.R.A.S.I., da lui stesso fondato, ha partecipato a diversi festival internazionali di musica da camera come "La Settimana Mozartiana" (CH), "Concerti d'Estate a Villa Guariglia" a Vietri sul Mare (SA), Festival di Sorrento. Ha inciso in formazioni da camera e orchestrali per la RAI-Cinema, Velut Luna e per la NAXOS, anche per brani in prima esecuzione assoluta. Attualmente (2005/2006) è parte stabile dell'Orchestra del Teatro Marrucino (CH), Teatro Lirico d'Abruzzo, come primo contrabbasso.

Giacomo Fuga, nato nel 1962, si è diplomato in pianoforte al Conservatorio "G. Verdi" di Torino a diciassette anni, con il massimo dei voti e la lode ed ha compiuto studi di Composizione e di Direzione d'orchestra. Premiato in alcuni concorsi pianistici internazionali tra cui il "Rina Salagallo" di Monza (1980), il "Viotti-Valsesia" e il "Viotti" di Vercelli (1981), ha subito intrapreso una notevole attività concertistica suonando in sedi prestigiose quali, tra le altre, l'Auditorium Rai di Torino, l'Accademia S. Cecilia e l'Auditorium del Foro Italico di Roma, il Teatro Comunale di Bologna, l'Istituzione dei Concerti e del Teatro Lirico di Cagliari, il Festival Settembre Musica. Tra i musicisti con i quali ha collaborato ricordiamo Gianandrea Gavazzeni, Massimo Amfiteatroff, Franco Petracchi, Franco Maggio Ormezowski. Si è esibito a Parigi, Tokio, Lisbona, Graz, Ginevra ecc.. Dal 1987 è componente del Trio di Torino, vincitore del Primo Premio al Concorso Internazionale "G.B. Viotti" di Vercelli (1990) e del Secondo Premio al Concorso Internazionale di Musica da Camera di Osaka nell'aprile 1993, col quale svolge un'intensa attività concertistica (Settimane Musicali di Stresa, Festival dei Due Mondi di Spoleto, Festival Settembre Musica, Unione Musicale di Torino, Accademia Nazionale di S. Cecilia di Roma, Ravenna in Festival, ecc), suonando anche in Francia, Austria, Svizzera, Germania e Giappone dove, nel luglio 1995, ha effettuato una lunga tournée di concerti esibendosi anche come solista con orchestra ed eseguendo, tra l'altro, il Triplo concerto di Beethoven al prestigioso Fuji Festival. Nella formazione di quintetto con pianoforte ha vinto, nel 1995, il 2° premio al Concorso Internazionale di Musica da Camera di Trapani. La sua discografia comprende opere di Faurè, Dukas, Bizet e Sandro Fuga e con il Trio di Torino ha inciso musiche tra l'altro di Chopin, Brahms, Dvorak e Rachmaninov. Tutte le registrazioni sono pubblicate dalla Real Sound. Giacomo Fuga è docente di pianoforte principale al Conservatorio "A. Vivaldi" di Alessandria e fa parte del comitato artistico dell'Associazione "Sandro Fuga" che tra l'altro è promotrice dell'omonimo Concorso Nazionale di Musica da Camera.

Note di sala a cura di Detty Bozzi

La Stiria è una regione verdeggiante che per le sue dimensioni occupa il secondo posto tra le province dell'Austria, con capoluogo Graz. Dal punto di vista del paesaggio è un territorio molto attraente: verdi vallate e colline con vigneti nel sud, prati e foreste nel centro, laghi annidati tra aspri picchi montani e torrenti tumultuosi. Molto numerose sono le trote nella provincia della Stiria, in particolare nelle acque dell'Enns e nei fiumi Walster e Salza vicino a Mariazell. Non è per caso che il celebre Lied "Die Forelle" (con testo di Christian Daniel Schubart, organista e poeta al tempo stesso) abbia per soggetto una trota. **Franz Schubert** ne modellò la musica nel 1817: un delicato e sinuoso accompagnamento pianistico in re bemolle maggiore per un argomento da vita

all'aperto. Sulle rive di un fiume limpido guizza svelta e allegra la trota capricciosa. Un pescatore con la lenza è attento alle evoluzioni del pesce: riesce con furbizia ad intorbidire le acque e a tirare di scatto la sua lenza, precedendo l'ingenuo protagonista della poesia che turbato resta a guardare la povera trota, vittima ingannata. Nell'estate del 1819 Schubert accompagnò il baritono e compositore Johann Michael Vogl in un viaggio di piacere proprio nella Stiria, terra natale del cantante: i due raggiunsero Steyr, vecchia città di minatori. Il fulcro della vita musicale di Steyr era la casa del vicedirettore della miniera, un certo Sylvester Paumgartner, discreto suonatore di violoncello. Si tenevano nella sua casa accoglienti e piacevoli serate musicali. Così la campagna stiriana, bella "al di là di ogni immaginazione" come lo stesso Schubert la definì, vide nascere uno dei capolavori della musica da camera del primo '800: ci riferiamo ovviamente al **Quintetto in la maggiore D.667 per pianoforte, violino, viola, violoncello e contrabbasso**, detto "La trota", poiché Schubert citò se stesso inserendo il tema del Lied composto due anni prima (mai citazione fu più adatta: Schubert si trovava in vacanza nella regione dove la pesca delle trote era svago assai comune). L'omaggio fu triplo: il Quintetto fu composto per un organico assai particolare, dominato dal violoncello (il padrone di casa Paumgartner), con citazione di un proprio Lied (J. M. Vogl d'altronde fu primo sostenitore, consigliere ed interprete dei Lieder di Schubert) ed infine come dono alla terra natale di Vogl e Paumgartner (la Stiria). Molti critici sostengono che il modello di riferimento di questa deliziosa opera sia stato il Quintetto op. 87 di J.N.Hummel (che presenta lo stesso organico strumentale), composto nel 1802 ma stampato verso il 1821/1822. Come spesso accade nel campo della musica il mestiere di compositore prevede sempre un apprendistato basato sullo studio e l'osservazione di un certo numero di opere di altri maestri, scelte per le loro intrinseche qualità formali o simboliche, in osservanza del principio che la creazione è anche trasformazione di materiali preesistenti, rinnovati nello stile o ripensati nella loro funzione. E' certo che, ammesso che Schubert conoscesse l'opera in questione, con il Quintetto "La trota" egli ha conquistato un posto di rilievo nel panorama del camerismo viennese. Condividiamo appieno il giudizio del compianto Sergio Sablich che, in riferimento al periodo compositivo schubertiano (dal 1817 al 1820), osserva che "non è un caso che le riuscite più complete di questi anni siano opere nelle quali la questione della forma venne preventivamente elusa e sostituita da una sorta di esuberante spigliatezza nel riempirne e allargarne i contenitori". Ecco chiarirsi il valore del Quintetto: non si tratta di un'opera disimpegnata, tutta leggerezza ed espansione gioiosa. Nel Quintetto si compie anche una sperimentazione: innanzitutto si segnala la durata del brano (circa 40 minuti, rispetto ai 20 dell'opera di Hummel). Inoltre Schubert tenta di stabilire "una felice intercomunicazione fra musica strumentale e Lied, il tema e le cinque variazioni sul Lied "Die Forelle" D. 550 vengono collocati al quarto posto come movimento aggiunto in un contesto tradizionalmente quadripartito". Soprattutto geniale la combinazione strumentale e la veste timbrica (al contrabbasso si affida il compito di guidare l'insieme come sostegno armonico, il pianoforte non invade la sfera degli archi, ma concerta come nella vecchia musica barocca; al violoncello con il violino ed in parte con la viola si affidano rilievi tematici) ed il modo in cui si arriva alla citazione del Lied nel quarto movimento. Dopo la quinta variazione il "tema viene finalmente presentato nella forma originaria del Lied..., non tema e variazioni, ma variazioni delle variazioni e da ultimo tema" (!).

La stessa freschezza, lo stesso clima cristallino, la limpidezza del pensiero che si svela all'ascolto (un filtro che allontana lo spleen romantico), la stessa esuberanza e rigoglio melodico e ritmico pervadono il giovanile **Sestetto in re maggiore op.110 per pianoforte, violino, viola, viola, violoncello e contrabbasso** di **Felix Mendelssohn**. E' impressionante la quantità di opere composte da Mendelssohn fino al 1824, anno di realizzazione del Sestetto. Il quindicenne Felix aveva al suo attivo una cantata (composta a soli 8 anni!), trii, quartetti, sonate, sinfonie, concerti e quest'opera che, pur non annoverata tra i capolavori, è degna di essere apprezzata quanto meno per il mirabile senso di equilibrio e di cesello strumentale che un piccolo musicista in erba era già in grado di produrre (al confronto l'attuale panorama è di una povertà desolante!). Negli anni di formazione di Mendelssohn i modelli furono Beethoven, Hummel, Weber, ma anche Mozart (prediletto ovviamente anche dallo stesso Schubert). Più che un Sestetto è un piccolo concerto per pianoforte ed archi: il modello mozartiano si impone con lampante evidenza e non mancano influssi di Moscheles (il virtuosismo pianistico è plasticamente in risalto, con tutto il dispiegamento delle doti innate del pianista Mendelssohn!). Il primo tempo, *Allegro vivace*, è il banco di prova delle tecniche acquisite nel campo del concerto, brillante e spigliata dimostrazione delle conoscenze del giovane artista quindicenne. La curiosa presenza, dopo un breve *Adagio* nell'insolita tonalità di fa diesis maggiore, di un *Minuetto* in un tempo composto, è altro punto di novità dell'opera. Nel finale, trionfo di luce per la sua sapienza di scrittura, si interpone il ricordo del Minuetto in quel repentino passaggio tonale al re minore con un'indicazione di cambio di velocità (*agitato*) che porta all'*allegro con fuoco* delle ultime battute. Ancora una volta (così come si è notato in Schubert) Mendelssohn utilizzò le convenzioni della tradizione, passaggio obbligato per l'apprendimento, personalizzando la sua ricerca (d'altronde appena agli inizi). La leggerezza e la levità del gesto sonoro non sono quasi mai sinonimi di superficialità: almeno in questo caso il gusto salottiero è quanto mai raffinato ed elegante e non manca di sorprese. Il 2009 è anno di celebrazioni per Felix: ci auguriamo che il tanto vituperato antisemitismo wagneriano (con annesso insopportabile ripudio per le opere di Mendelssohn) si tramuti in amore per l'arte tutta, così come insegnava il filosofo Moses Mendelssohn (nonno di Felix) quando asserì che la coscienza nella sua tripartizione psicologica di pensiero, volontà e soprattutto **sensibilità** si accosta e valuta il bello, per cui l'arte assume caratteri soggettivi e creativi, affidata più alla spontaneità del genio che a una sterile precettistica normativa.

Prossimi appuntamenti: 21 Marzo 2009, **Jazz: Speakin'4** - 04 Aprile 2009, **Trio d'Archi "Vanvitelli"**



Associazione Musicale Fidelity

www.assofidelity.it

info@assofidelity.it - 328.97.25.969 – 339.15.04.597